



*La Chiesa italiana dopo il Concilio, volendo promulgare i suoi piani pastorali, si è scelta le tappe in direzione centro-sud*

## CONVEGNO ECCLESIALE DI PALERMO 1995 IL VANGELO DELLA CARITA' PER UNA NUOVA SOCIETA' IN ITALIA

di ANTONIO SICILIANO

Dopo il Convegno ecclesiale di Roma del 1976 che ebbe per tema *Evangelizzazione e promozione umana* e quello di Loreto 1985 dal tema *Riconciliazione e comunità degli uomini*, nel prossimo novembre la Chiesa farà tappa a Palermo, al centro degli anni '90, dopo averne dato agli inizi gli Orientamenti pastorali con *Evangelizzazione e testimonianza della carità*.

Gli orizzonti sono quelli ormai vicini del **Giubileo** dell'anno 2000.

Il *Vangelo della carità* proclama e focalizza che il

centro del Vangelo, la "lieta notizia", è l'amore di Dio per l'uomo e, in risposta, l'amore dell'uomo per i fratelli.

La vera promozione umana e la duratura riconciliazione degli uomini trovano la loro effettiva sorgente e la loro piena realizzazione nel Vangelo della carità.

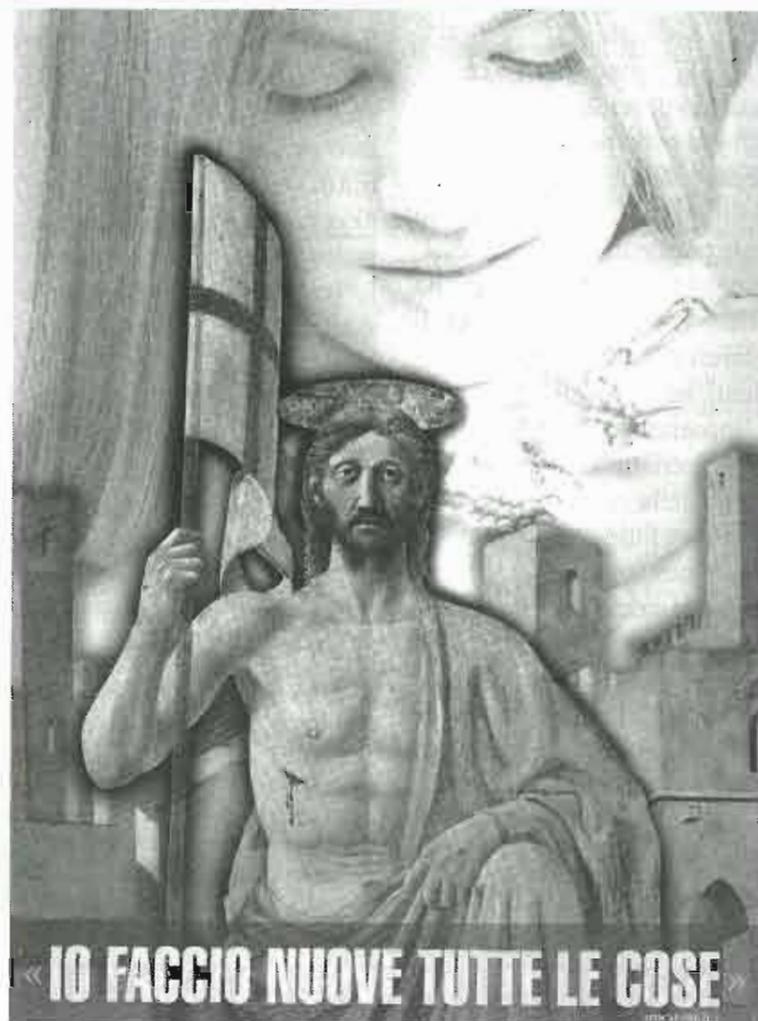
Il più qualificato Vescovo in campo caritativo, essendo Presidente della Commissione Cei per il servizio della carità, della Caritas italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, Mons. Armando Franco fa

questa inequivocabile e a tutti accessibile sintesi del cammino della Chiesa verso Palermo:

"I convegni di Roma e di Loreto possono senza dubbio ritenersi una preparazione a quello di Palermo. Il cambiamento della società richiamato nel titolo del prossimo incontro non è soltanto nel desiderio e negli auspici, ma s'impone a partire dai fatti che stiamo vivendo.

Nell'attuale società sembrano infatti moltiplicarsi le "strutture di peccato" e questo si pone contro l'insegna-

continua a pag.2



### IL POSTO DEI CATTOLICI E' NEL SOCIALE E NON A CAPO DEGLI SCHIERAMENTI POLITICI

Lo afferma GIUSEPPE DE RITA, Presidente dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti.

a pag. 4

E' TIPICAMENTE ITALIANO (= SCANDALOSO) NON TROVARE IN PARLAMENTO LA RISOLUZIONE DA APPROVARE SULLA *POLITICA PER LA FAMIGLIA*

Una puntuale riflessione di AUGUSTA TORRICELLI FRISINA su *DONNA-FAMIGLIA*

a pag. 3

### Nostra intervista esclusiva al Sindaco di Rosarno

Dott. Giuseppe Lavorato

pagg. 6-7

UN'ACROBATICA FECONDAZIONE ARTIFICIALE. LA SCIENZA NON PUÒ CALPESTARE LA DIGNITÀ DELLA PERSONA

a pag. 5

### Un evento storico

Nasce *ACQUA VIVA - CULTURA*

la rivista trimestrale di cultura religiosa della Diocesi di Oppido M. - Palmi

### UN'INQUIETANTE

CONSTATAZIONE DI GIANCARLO FRANZE': LA SCUOLA ITALIANA IN "CAMERA IPERBARICA". LA SUA SOPRAVVIVENZA E' A RISCHIO

a pag. 11

Nel Centenario della nascita di CORRADO ALVARO

ANTONIO DELFINO cura un prezioso bozzetto dello scrittore di S. Luca

a pag. 3

**UNA SCUOLA  
SENZA  
ALFABETIZZAZIONE  
RELIGIOSA  
PECCA CONTRO  
SE STESSA**

a pag. 5

SI PUÒ ESSERE CRISTIANI SENZA LA FEDE DELLA CHIESA E LA SUA PROFESSIONE?

E' UN RISCHIO CHE MOLTI GIÀ CORRONO.

a pag. 2

segue dalla prima

## VERSO PALERMO

mento del Vangelo e della Chiesa. Perciò il convegno di Palermo dovrà sollecitare una svolta, in modo che la società italiana si orienti in senso più cristiano e possa affermare i suoi ideali in modo più concreto e realistico".

E' pienamente da condividere questa urgenza del costruirsi nella società italiana il senso autenticamente cristiano della vita. Le antinomie tra fede personale cristiana e svolgimento della propria attività relazionale in tutti i campi di esercizio balzano troppo evidenti ad ogni pie' sospinto. L'incoerenza, proprio perchè la vita cristiana non è impregnata della *carità evangelica*, non dura fatica ad appalesarsi con tanto smarrimento di coloro che sanno che nel parlare evangelico di Gesù è detto che "ogni albero buono produce frutti buoni".

La concretezza e il realismo degli ideali di una socie-

tà cristiana devono trovare il riscontro in tutte le istituzioni o agenzie in cui i cristiani operano, perchè, come afferma il Papa nella *Christifideles laici*, "l'animazione cristiana dell'ordine temporale costituisce l'impegno specifico dei fedeli laici".

Nello stesso documento il Papa, dopo aver affermato sapienzialmente che i fedeli laici vivono e manifestano la loro partecipazione alla regalità di Gesù Cristo con la *carità verso il prossimo*, arriva al punto da indicare loro un ruolo insospettabile con questa asserzione: "Paradossalmente tale carità si fa più necessaria quanto più le istituzioni, diventando complesse nell'organizzazione e pretendendo di gestire ogni spazio disponibile, finiscono per essere rovinate dal funzionalismo impersonale, dall'esagerata burocrazia, dagli ingiusti interessi privati, dal disimpegno facile e generalizzato".

A Palermo la Chiesa confida molto che si imbrochi la stra-

da vera per una nuova società in Italia.

La nostra chiesa diocesana, come tutte le altre chiese che ci sono in Italia, avrà modo in questo tempo sacro di Quaresima di riflettere nella preghiera sulla Traccia preparata dalla Cei e che il Vicario della Pastorale ha fatto pervenire in tutte le parrocchie.

Ogni parrocchia in tutte le sue componenti istituzionali pastorali, a partire dal Consiglio Pastorale, ne farà oggetto di studio per dare, nel discernimento e nell'intuizione che sono propri, quell'indispensabile apporto per la proclamazione ufficiale della Chiesa a Palermo del Vangelo della carità. Se una sottolineatura possiamo fare da queste colonne è quella dell'approfondimento delle cinque "vie preferenziali" su cui la chiesa scommette per un vero rinnovamento del tessuto cristiano della comunità e ancor più per un'efficace gestazione di una nuova società nel nostro Paese.

## UN PERSONAGGIO DALLA FEDE INTEGRA E RIGOROSA

### Lo scrittore Italo Alighiero Chiusano

Lo scrittore Italo Alighiero Chiusano ci lascia, morendo, un messaggio cristiano sulla **nuda gioia**. Così afferma il teologo **Piero Coda** che gli fu amico in una sua dichiarazione. Di un recente colloquio avuto con lo scrittore, don Coda rammenta queste parole: "Nella vita noi paghiamo tutto, però resta quel nucleo essenziale che non si dissolve e che è la gioia. Che c'è già, ma che è coperta come da un filo spinato.

Alla fine il filo spinato verrà tolto e resterà la nuda gioia... è filo spinato anche quello dell'abisso, della ribellione di tanti spiriti del nostro tempo e della disperazione di un campo di concentramento

dove l'uomo sembra disumanizzarsi, ma dove invece può brillare la folgore dell'amore più grande... Tutto è grazia, diceva il parroco di Bernanos. Quando la religione arriverà a capire questo staremo in estasi davanti a Dio che ci ha fatto il dono travolgente della vita".

Italo Alighiero Chiusano, morto il 15 febbraio a Frascati a 68 anni, oltre ad essere un germanista noto ha scritto molte opere di poesie e di narrativa e collaborava a giornali e riviste.

"Della gioia di Chiusano - conclude don Coda - sono state **sacramento**, come lui amava dire, le persone stesse che Dio gli aveva messo accanto. Sacramento e cioè trasparenza di qualcosa in più: l'amore infinito del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

"Non ho conosciuto personaggio più integro e rigoroso nei riguardi dell'esigenza della fede religiosa - ricorda lo scrittore **Ferruccio Ulivi** - e ciò senza fanatismi, irrazionalismi o sentimentalismi. Se c'era un modo di credere genuino, spontaneo, autentico, naturalissimo e cordiale era proprio il modo di aderire alla propria fede di Chiusano".

Tale attitudine spirituale si rifletteva direttamente nella scrittura. Al riguardo Ulivi spiega che "Chiusano considerava la scrittura come un dovere cui adempiere, portato a livello di una responsabilità morale".

Anche nel suo rapporto con Dio, siglato magistralmente dal testo della Via Crucis del 1985 e nell'ultima raccolta **Preghiere Selvatiche**, Chiusano presenta la fede *come un continuo entrare e rientrare in una stanza dove Dio ci aspetta, uscendo qualche volta sbattendo la porta per rientrare un attimo dopo e chiedere perdono di averla sbat-*

S.I.



## E' POSSIBILE UN CRISTIANESIMO SENZA PRONUNCIARSI SUI CONTENUTI DELLA FEDE?

di SILVANO MACCHI

"Uno degli aspetti caratteristici della religiosità contemporanea, compresa quella cristiana, è certamente quello relativo al difficile rapporto esistente tra l'individuo (il credente) e l'istituzione (la Chiesa). Questa difficoltà non riguarda solamente il rapporto tra l'individuo e la realtà concreta offerta dall'istituzione; più radicalmente si dovrebbe declinare la difficoltà nei termini di chi si ritiene appartenente alla Chiesa, e di questa raccoglie l'aspetto pratico - partecipazione ai sacramenti, impegno e consenso circa i valori genericissimi della carità, solidarietà, giustizia, pace, assistenza alle diverse forme del bisogno, ecc. - preferendo o, più sfumatamente, riservandosi la possibilità di selezionare i contenuti di verità per la propria coscienza. Detto altrimenti, si pratica il cristianesimo ma senza pronunciarsi eccessivamente sui contenuti della fede i quali appaiono come sospesi, secondari, ultimamente non essenziali all'esercizio del cristiane-

simo.

Lo scenario del cristianesimo che si va sempre più profilando è in sostanza quello di un cristianesimo vissuto senza la fede della Chiesa e la sua professione, quasi che si possa prescindere da essa.

E' precisamente da questa chiave di lettura fenomenologica che il convegno di studio della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale programmato per il 21-22 febbraio 1995 a Milano, ha inteso muoversi, per chiedersi ulteriormente come la Chiesa, e rispettivamente la Chiesa italiana, ha provveduto nel recente passato e cerca di curare nel presente, il formarsi della fede del credente attraverso la sua azione pastorale.

E' convinzione diffusa, sotto questo profilo, che l'azione pastorale della Chiesa negli ultimi decenni abbia, in diverse fasi e a più riprese, rilanciato temi pertinenti alla promozione della fede (cfr. i sintagmi moderni sulla co-

scientizzazione, sulla **fede adulta** e ora sulla **nuova evangelizzazione**) anche se gli esiti non sembrano aver conseguito, per il momento, una persuasiva concretezza e questo non solo a causa della resistenza prodotta dagli stessi cristiani nei confronti di un pronunciamento più maturo ed esplicito della propria fede, ma anche in ragione di una progettazione pastorale incapace di produrre una congiunzione effettiva tra il soggetto, l'identità cristiana e il vincolo ecclesiastico. Un esempio emblematico per la Chiesa italiana è quello relativo al fallimento del programma "Evangelizzazione e Sacramenti", il quale ha mostrato come la questione di una fede adulta e matura - pur auspicato - va ben oltre il supplemento più o meno **forzato** di spiegazioni e di istruzioni catechistiche sui sacramenti o anche sui temi della dottrina e della morale cristiana. Esistono naturalmente problemi di catechesi, e non solo di quella, per la persona adulta, così come va da

sè che si devono produrre progetti volti al consolidamento della coscienza e della vita cristiana dell'individuo. Ma appunto attraverso quali attenzioni pastorali? E prima ancora, attraverso quale intelligenza critica sul cristianesimo vissuto nelle condizioni di vita della modernità?

Questi sommari richiamati alla condizione presente di un cristianesimo **praticamente senza la fede**, risultano comunque essenziali per l'istruzione teologica delle urgenze e delle strategie pastorali prospettate proprio dal globale appello ad un rinnovato impegno di **evangelizzazione** e di **formazione** dei contenuti veritativi della coscienza credente. A partire da essi si potrà tentare di elaborare un progetto **sintetico** che nell'ambito della catechesi, della liturgia, della vita comunitaria e della dedizione fraterna, produca il raccordo fra l'atto del credere e l'effettualità ecclesiale, identificando così la figura concreta dell'**uomo spirituale**, che è la forma dell'essere credente di sempre.

# DONNA E FAMIGLIA: DUE "POLI" PER LITIGARE

di AUGUSTA TORRICELLI FRISINA

Prima si reclamava da tutte le parti, partiti, forze sociali e movimenti, che in Italia, al contrario di altri Stati comunitari, non esistesse una politica per la famiglia e che alle numerose leggi di tutela della condizione femminile nell'istruzione, sul lavoro, sul diritto alla procreazione nella partecipazione alla politica, non si aggiungesse maggiore determinazione d'introduzione nella legislazione di norme complessive di protezione alla famiglia.

Oggi, dopo che è stato addirittura introdotto un da tutti auspicato ministero per la famiglia, si va in Parlamento a litigare su opposti schieramenti circa la "risoluzione" da approvare. Si dividono non soltanto le formazioni politiche alle prese con la "sindrome dei poli", ma ciò che è più grave si accapigliano cattolici contro cattolici prendendo le distanze da dichiarazioni di principio in passato mai disattese, come quella costituzionale di definizione della famiglia.

Esattamente come al Cairo, dove sul delicato spartiacque della regolazione delle nascite si sfiorò la spaccatura tra cattolici dei Paesi cosiddetti evoluti e Terzo Mondo, anche nelle scorse settimane nel Parlamento italiano ci si è messi a litigare su due risoluzioni di opposto segno, che contenevano entrambe legittime proposte di riconoscimento all'accesso femminile a diritti finora negati, come l'indennità di maternità alle donne che non lavorano, il potenziamento dei consultori, la rivalutazione degli assegni familiari, i carichi di lavoro, il part-time.

Dispiace che questo "divorzio" in casa abbia dato spettacolo di sé in un contesto della politica così profondamente già lacerato e conflittuale, come già ha avuto modo di stigmatizzare l'Osservatore Romano. "Nulla quaestio", se si trattasse di un segmento dialettico inquadrato in una politica globale a sostegno della donna e della famiglia il cui

cammino in Italia fosse già ampiamente tracciato.

Al contrario, mentre in Francia o in Svezia da anni sono in vigore norme di tutela che hanno fatto invertire letteralmente il trend negativo della denatalità, in una rete di servizi sociali invidiabile e con un'accorta politica di sgravi fiscali per le famiglie mono-reddito e con più figli, in Italia si litiga in presenza del non invidiabile record mondiale di crescita sottozero, se si riflette soltanto al dato ISTAT '93 che indica il saldo negativo tra nascite e morti nell'ordine di

5265 unità.

In parole povere da noi si muore in misura tendenzialmente maggiore che nascere, con la possibilità niente affatto fantascientifica di avviarcì lungo la parabola dell'estinzione demografica.

Anche se nelle regioni meridionali si assiste ad un correttivo dei dati statistici con un riequilibrio in attivo delle nascite per circa 73000 unità contro il saldo negativo di 78000 delle aree del centro e del nord, la problematica della famiglia "nucleare", del boom delle separazioni di fat-

to e dei divorzi, ai quali vanno aggiunti gli annullamenti dei tribunali ecclesiastici e le convivenze more uxorio senza figli nelle fasce più giovani della popolazione, resta uno scottante snodo per una politica responsabile e meno disattenta o immobilistica sulla famiglia di quanto non sia avvenuto in passato.

Che cosa accade nel variegato mondo cattolico dopo la fine dell'era del "partito unico"?

Da un lato c'è un risveglio propositivo, una articolazione critica e progettuale intensa di fermenti, una stagione inequivocabilmente nuova che esercita attrazione su soggetti in passato relegati per comodità di etichettatura in formazioni laiche.

Dall'altro occorre prendere coscienza che su temi cruciali come la donna e la famiglia dividersi significa cor-

rere un'alea pericolosa e foriera di sbandamenti ideali, non più ideologici. Si misuri il dibattito sui principi di fondo, non sulle alleanze o sui settarismi.

C'è chi al femminile ha votato entrambe le risoluzioni perchè non è possibile collocare in opposte caselle la Costituzione e l'OMS.

Non so se siamo in presenza di una Babele dei linguaggi e delle definizioni o di un delirio collettivo dal quale bisogna assolutamente uscire e presto con la forza della ragione, ma forse anche con l'aiuto della preghiera.

Bisogna preparare per il rinsavimento di chi nell'agorà politica non si orienta a ritrovare la bussola del rispetto delle ragioni dell'uno e dell'altro, senza confusione sì, ma anche senza i bizantinismi dei vecchi azzecagarbugli.

## ALVARO & L'ASPROMONTE

di ANTONIO DELFINO

Cento anni fa nasceva a San Luca Corrado Alvaro, in quel "mucchio di case presso il fiume, sulla balza aspra circondata di colli dolcissimi digradanti verso il mare" e trascorse i primi dieci anni dell'infanzia, che furono "i più vasti e lunghi e popolati". Sono gli anni più belli in cui lo scrittore ritorna, dopo un ostracismo volontario, a trasfigurare in quell'oscillare tra mito e realtà (realismo magico) un mondo mitico, arcaico, pieno di sensazioni, intuizioni, originalità ed invenzione che poi riscopre sul filo dei ricordi e delle nostalgie, come mondo sommerso.

E riappare l'Aspromonte in una rappresentazione scenica ed icastica dove "le strade dell'altopiano danno l'idea dell'infinito, sembrano seguire nel cielo, e in Calabria nel mare che nel fondo si unisce al cielo, un mare, d'estate, visto dall'alto, bianco come lo stagno".

E' la montagna vecchia quanto la creazione, con le sue rughe grinzose da cartapesta. E' un pianeta a sé, unico, con le sue bellezze naturali e la finezza degli uomini, anelanti alla libertà, con il senso della

loro passaggio nella mentalità degli uomini tranne antiche vestigia guardate come mute reliquie.

L'Aspromonte è un mondo magico con i suoi miti e i suoi riti. "L'orcio nuovo, l'orcio comprato da poco, in cui beve il primo sorso, l'uomo, il marito o il figlio - scrive Alvaro - perchè dicono che se vi beve il primo sorso una donna, impressiona la creta fresca di un incancellabile essenza femminile. Gelosia anche questo?"

Alvaro entra nelle case d'Aspromonte, per scoprire l'intima essenza delle cose nel corso della giornata. Raccoglie tutti gli aspetti umani rendendosi partecipe ed attore. Ed ecco l'alba con il "mistero del risveglio".

"La mattina,... sentiva rivivere tutta la casa: era come un fremito che s'impossessava di tutto, coi vetri che tintinnavano, con le scope che strisciavano a lungo,... poi sentiva la voce della moglie che svegliava la bambina più piccola... con la dolcezza di chi distoglie una persona amata da un'illusione: era un gorgheggio, un richiamo, un discreto richiamo tra un bosco dove qualcuno si fosse smarrito o nascosto".

Il mezzogiorno arriva con il crepitio delle frasche nel forno, come un canto prima di morire".

Poi il meriggio, la controra dei paesi meridionali.

E così Alvaro lo descrive: "Le rabbie delle cicale assali il sonno pesante del pomeriggio, e pareva che un torrente di suoni si versasse sulla terra dai cieli aperti. Le ombre dei monti e degli alberi giravano come le lancette degli orologi, e le vigne lontane avevano assunto da un'ora all'altra quell'aspetto spoglio delle vendemmie quando le viti annunziano di lontano di essere sgravate dal loro peso".

Poi arriva la sera con le belle e modellate pastore dagli occhi verdi che tornavano dai monti per "offerire" doni da cesti e fardelli che portavano sul capo come cariatidi agresti.

Poi la giornata si chiude con la "notte sterminata" in cui "le case basse facevano credere d'esser cadute nell'abisso da quello splendore, e noi pensavamo al desiderio di uscire da quelle case anguste, di confonderci con la natura, il mare, i fiumi, il mondo, fuori di quella catasta di pietra in cui vagavano i bimbi, e gli uomini nel sogno seguivano a gridare "arri" alle bestie".



## "FACCIAMO DIALOGARE LA CHIESA CON I PRIMI E NON SOLO CON GLI ULTIMI"

E' lo slogan lanciato da Giuseppe De Rita, nuovo presidente dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) che ha presentato a Roma il programma della nuova presidenza dell'Unione che conta circa 4 mila iscritti appartenen-

ti al mondo dell'imprenditoria italiana.

"Il mondo cattolico - ha detto De Rita - è diventato la **cappellania dei poveri** e degli emarginati perchè ha sempre guardato con sospetto i ricchi, i dirigenti, gli imprendi-

tori.

Ritengo che questo sia stato un errore gravissimo, perchè in questo modo la Chiesa si è trovata a dover curare gli effetti dei meccanismi di sviluppo della società senza stare dentro di essi, affrontando così i problemi dalla coda e non dalla testa".

Ora, sostiene De Rita, "è giunto il tempo in cui imprenditori e dirigenti cristiani acquisiscano un'etica della responsabilità, libera da intermediazioni politiche e capace di rinnovare la società".

Mentre la Chiesa italiana prepara il convegno ecclesiale nazionale di Palermo e definisce il suo **progetto culturale**, ha spiegato De Rita, "noi vogliamo lavorare sulla preparazione e l'accumulazione di una classe dirigente cristiana capace di approfondire e di governare i processi in corso nella società".

Rinnovare la società, ha spiegato però De Rita, non si-

gnifica necessariamente impegnarsi in politica.

Anzi, ha sottolineato, "il posto dei cattolici è nel sociale e non a capo degli schieramenti politici".

Con la fine del "governo dei cattolici e del primato della DC, si è chiusa un'epoca per la Chiesa.

Ora bisogna recuperare la filosofia di De Gaspari volta all'impegno nella società civile".

D'altronde, anche la caduta delle ideologie dà maggiore libertà ed offre maggiore capacità di innovazione alla dottrina sociale della Chiesa: "La dottrina sociale - ha spiegato ancora il presidente dell'Ucid - si è mossa finora all'interno del triangolo Chiesa, marxismo e capitalismo.

Questo ha ridotto di molto la sua capacità propositiva e di innovazione. Ora, cadute le ideologie, anche la dottrina sociale può smettere di giocare di sponda e diventare autenticamente propositiva".

Quanto ad una valutazione dell'attuale situazione politica, De Rita ha rilevato che "la cultura cattolica è la piattaforma comune di Berlusconi e di Prodi.

Ciò che li divide è in re-

altà una logica di schieramento e di immagine". Perciò "la Chiesa non deve preoccuparsi di schierarsi con l'uno o con l'altro, ma cercare di far crescere la piattaforma comune agli schieramenti".

De Rita ha anche criticato il recente dibattito parlamentare sulla famiglia che ha diviso i cattolici su due mozioni contrapposte: "Non servono le mozioni di bandiera per trovare chi è più o meno cattolico - ha detto - ma è necessario che la Chiesa abbandoni le intermediazioni politiche e riconquisti il suo primato nel sociale. Altrimenti continueremo a bruciare la classe dirigente cattolica sull'altare dell'immagine e degli schieramenti politici".

\*\*\*

DITTA

RAG. SALVATORE ALAMPI

Riv. AUTORIZZATO IBM

MACCHINE E MOBILI

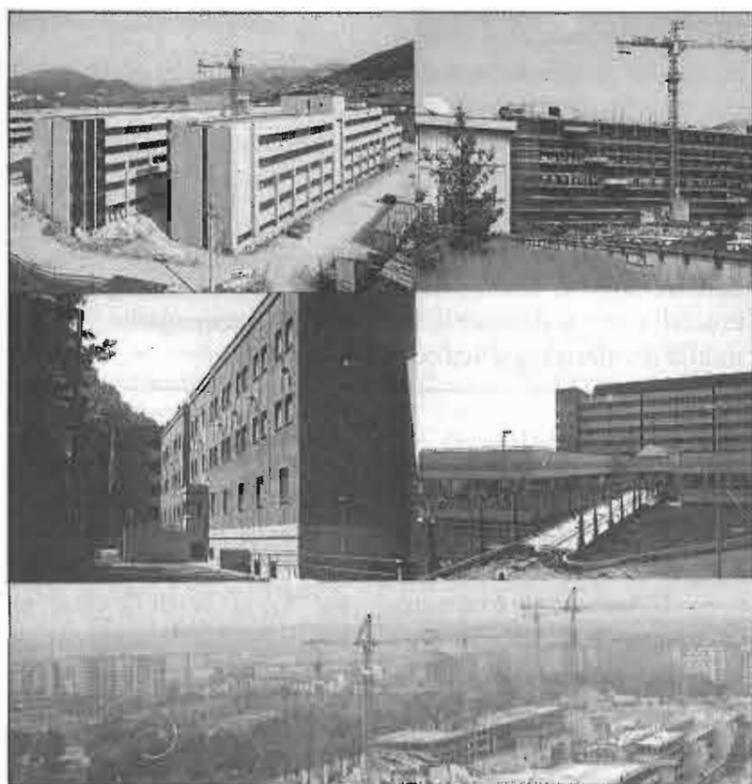
PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

VIA CIRCONVALLAZIONE NORD 190

89029 TAURIANOVA (RC)

TEL. E FAX (0966) 612500



*L'uomo, col suo inesaurito bisogno di salvezza, con la sua incessante ricerca di promozione di bene e di giustizia, ha bisogno di essere compreso nella sua dignità di persona e nei suoi problemi esistenziali, particolarmente quelli riguardanti i valori primari: la famiglia e il lavoro.*

## L'UOMO E I SUOI INTERROGATIVI ESISTENZIALI

Il contesto storico in cui viviamo è attraversato da mutamenti di passaggi cruciali e di incertezze sul futuro.

Si avverte la gravità della fase storica che il nostro paese sta attraversando, in particolare nell'ambito socio-politico.

E' in gioco l'intero sistema politico e il modello di democrazia futura.

Preoccupa la disoccupazione, sempre in aumento; la difficoltà di sconfiggere i crescenti fenomeni della criminalità, degli omicidi-suicidi, della droga, delle sette. E, come

se non bastasse, riappaiono sullo scenario fenomeni che pensavamo ormai superati, come le malattie infettive (peste, colera) e gli spostamenti dei popoli.

Si è presi dallo scoraggiamento e si assiste quasi passivamente ad un processo di "demolizione".

Ma la storia continua.

L'uomo è stato creato per fare storia.

Occorre, allora, reagire e cercare di riscoprire le spinte positive, costruttive che sono dentro il corpo sociale (famiglia, associazioni, volon-

di SINA SAFFIOTI

tariato). Ricostruire la dimensione nazionale.

Noi "Italiani" (quanto poco si adopera quest'aggettivo) dobbiamo superare questo stato di stanchezza e di sfiducia cercando di percorrere con coraggio strade nuove e anche rischiose, investendo tutte le risorse e le forze di cui il nostro Paese dispone per trovare la direzione giusta che ancora non si intravede.

L'alba della seconda repubblica è apparsa, ma con un orizzonte non tanto chiaro; sia-

mo certi però che dietro le nubi splende il sole della Verità e della speranza.

E l'uomo va in cerca della verità, anche se in un certo senso la possiede, perchè l'uomo è la verità se si considera nella sua essenza: "Creatura di Dio, parola di Dio".

L'uomo, col suo inesaurito bisogno di salvezza, con la sua incessante ricerca di promozione di bene e di giustizia, ha bisogno di essere compreso nella sua dignità di persona e nei suoi problemi esistenziali, particolarmente quelli riguardanti i valori primari: la

famiglia e il lavoro.

Occorre un processo di vera "catarsi", in tutti i campi, perchè l'uomo arrivi a recuperare la propria vera identità, senza conflitti interiori tra verità e libertà, tra fede e morale, tra giustizia e bene privato.

Nella misura in cui noi tutti, uomini e donne, riusciremo a conquistare giorno dopo giorno la nostra identità, diventeremo profezia per l'oggi e per la storia e approderemo così "alle soglie della speranza", come ci esorta la voce paterna del Papa Giovanni Paolo II.

E non è utopia, ma fede concreta, vissuta, ancorata al Valore Assoluto, a Dio, Uno e Trino, da cui parte ogni cammino umano e a Lui ritorna.

"Tutto viene dal Padre per il Figlio nello Spirito.

Tutto nello stesso Spirito per il Figlio, ritorna al Padre". (S. Tommaso)

## Una Scuola che non alfabetizza anche in campo religioso è monca

I vescovi italiani hanno inviato alle famiglie, agli alunni e agli insegnanti di religione cattolica un messaggio in vista della scelta di avvalersi o meno di tale insegnamento. L'Ufficio catechistico nazionale della Cei fa sapere che gli alunni che si avvalgono dell'Irc sono il 93,5%. Ad alcune domande su questa importante tematica risponde don Vittorio Bonati, responsabile del settore.

**Quale significato ha l'invito dei vescovi a rinnovare la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'occasione del termine per le iscrizioni all'anno scolastico 1995-96?**

Il messaggio dei vescovi esprime la consapevolezza da parte della Chiesa dell'importanza fondamentale della scuola quale luogo decisivo, per la quasi totalità dei ragazzi, nella loro crescita personale. Con l'insegnamento della religione cattolica (Irc), la Chiesa collabora con la scuola offrendo il proprio impegno per l'educazione in uno stile di libertà e di servizio. Purtroppo dobbiamo riconoscere che la novità dell'Irc, delineata dagli Accordi concordatari dell'84, non è stata ancora pienamente compresa dalla scuola e dalla società, e forse dalle famiglie e dagli studenti che pure nello scorso anno scolastico l'hanno scelta nel 93,5%. Dagli accordi concordatari è emersa la nuova identità dell'Irc. Esso non è più "fondamento e coronamento" dell'insegnamento scolastico, ma si inserisce nel quadro delle finalità della scuola per portare il suo specifico contributo alla formazione degli alunni; non si propone di stimolare l'adesione alla fede, ma di promuovere la crescita della personalità degli alunni attraverso l'approccio culturale con la religione cattolica, offrendo gli strumenti critici per comprendere questo grande fenomeno culturale che è il Cattolicesimo. La scuola ha il compito di introdurre l'alunno nella realtà e di metterlo in grado di leggerla e di decifrarla. Una scuola che non si impegna in questo compito, che non alfabetizza anche in campo religioso, non "pecca contro la religione, ma contro se stessa, contro la propria natura".

**A queste affermazioni qualcuno certamente obietta che l'Irc non è pura informazione scientifica, ma un intervento di tipo confessionale e quindi di parte.**

Vi è una parte della cultura laica che dice di sì all'Irc, purché sganciato dal riconoscimento dell'idoneità da parte del vescovo. Ma, mi pare che l'idoneità stia all'Irc come l'anima sta alla persona vivente. Pretendere di conoscere il cattolicesimo prescindendo dal soggetto vivo che lo incarna, cioè la chiesa, è come pretendere di conoscere una persona dal suo cadavere. L'idoneità è quindi un requisito indispensabile anche a livello culturale.

**L'Irc vuole essere dunque un vero e proprio insegnamento, ma i ragazzi spesso lo scelgono perché non è un insegnamento scolastico come gli altri, perché in quell'ora trovano spazio a domande che non trovano accoglienza in nessuna altra ora della scuola.**

E' vero: i ragazzi scelgono l'Irc perché spesso è una risposta al loro bisogno di affrontare i problemi esistenziali e vitali di tutti i giorni. L'attenzione pedagogica dell'insegnante di religione è proprio quella di saper comporre la dimensione esistenziale con quella culturale-scolastica. E' questa un'esigenza di tutte le materie. Quando la ricerca culturale è totalmente staccata dalla vita non è più culturale, ma solo erudizione, così quando la discussione sui problemi esistenziali viene affrontata senza un minimo di sistematicità, organicità e quindi, di serietà scientifica e culturale, si risolve in chiacchiere vuote ed inconcludenti.

**Da dove nascono dunque le diffidenze e le ostilità verso l'Irc?**

Dal non aver ancora sufficientemente recepito la sua vera natura, considerandolo ancora come una disci-

plina più catechistica che scolastica. Ad esempio vi sono a volte pressioni indebite ed illegali da parte di insegnanti o di segreterie sulle famiglie perché non scelgano l'Irc al fine, essi dicono, di non rompere l'unità della classe. Ma questo è un pretesto palese e falso perché la scuola deve aiutare ad affrontare la realtà e non a velarla. In questo caso la scuola deve educare a rispettare e valorizzare le differenze presenti nell'esperienza. Come il bambino deve fin da piccolo imparare a convivere con le differenze ineliminabili di tutti i tipi (sociali, culturali, politiche, ecc.) così deve essere educato a convivere anche con quelle religiose e, magari, valorizzarle.

**E cosa viene proposto nella scuola in alternativa all'Irc?**

Il dato globale dei non avvalentisi lo scorso anno è stato del 6,5%. Di questi nelle superiori, l'89,6% ha scelto come attività alternativa l'uscita da scuola o lo studio non assistito. Proprio perché l'Irc non è ancora percepito come un'esigenza scolastica, anche l'ora alternativa non è vista come una questione culturale ed educativa della scuola, per cui quasi nessuno è interessato ad affrontarla. Dare dignità all'ora alternativa vuol dire invece dare dignità anche all'ora di religione cattolica.

**Gli insegnanti di religione sono più laici che sacerdoti o religiosi/e. Quale interpretazione dà a questo fatto?**

La Chiesa ha investito considerevoli risorse ed energie per la qualificazione di questi laici che costituiscono una presenza inedita e preziosa, con grandi possibilità in ordine all'azione educativa nei confronti delle nuove generazioni. Ormai dal '90 tutti insegnano con il titolo richiesto; molti, oltre al titolo ecclesiastico, sono forniti di una laurea civile. I docenti di religione se non sono più qualifi-

cati degli altri, certo non lo sono meno. Esistono iniziative di aggiornamento annuali e di buon livello. Non c'è nessuna disciplina per la quale si richiede l'aggiornamento ogni anno. Certamente questo notevole spostamento da insegnanti sacerdoti o religiosi/e a insegnanti laici rende urgente la definizione di un adeguato stato giuridico. L'insegnante di religione, professionalmente preparato e qualificato, continua a vivere una situazione di grande precarietà nell'istituzione scolastica, mentre ha diritto ad una sicura e dignitosa condizione di lavoro.

\*\*\*

**A riprova di quanto sostenuto sopra abbia-**

mo ricevuto da un alunno di III Media da Palmi la seguente lettera:

*L'insegnamento della Religione cattolica secondo me ci è servito per acquistare una maggiore conoscenza sulla cultura religiosa. Questo sicuramente è servito a risolvere molti dubbi che avevamo sulla religione cattolica.*

*Questo a me è servito personalmente per chiarirmi i molti punti interrogativi che avevo sull'esistenza di Dio e su altri episodi che la religione cristiana ci insegna e che grazie a questo insegnamento sono riuscito ad acquistare una maggiore fede. Questo è servito ad illuminare dei valori di vita che prima non avevo, cioè la fratellanza, la carità, il rispetto per il prossimo e tanta altre piccole cose.*

*Quindi posso dire che la mia vita illuminata da CRISTO è totalmente diversa da quella che svolgevo prima.*

*Quindi rendo grazie all'I. R. C.*

Panuccio Antonino



### UN'ACROBAZIA DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Una nota di Antonio Spagnolo dell'Istituto di Bioetica dell'Università di Roma su un concepimento in provetta senza spermatozoi.

"Per quanto i giornali si siano sbizzariti nel riferire l'eccezionalità dell'intervento, parlando di superamento del padre o di concepimento senza spermatozoi si è trattato di una tecnica di fecondazione artificiale, tecnica che ha avuto bisogno di un padre dal quale prelevare i precursori degli spermatozoi.

Un padre anestetizzato, privo di coscienza sul tavolo operatorio, dal cui testicolo i medici hanno prelevato le forme biologiche precorritrici degli spermatozoi con il loro contenuto genetico con il quale, successivamente, hanno fecondato in vitro, per iniezione diretta di tale

materiale, l'ovocita prelevato dalla madre anch'essa anestetizzata.

Ci troviamo pertanto di fronte a una delle tante acrobazie di fecondazione artificiale a cui siamo abituati negli ultimi tempi, ma che non manca di sottolineare ancora una volta il freddo e spersonalizzante modo di diventare genitori di queste coppie, letteralmente assenti proprio in quell'atto unico e inderogabile che rende padre e madre solo l'uno attraverso l'altra.

Si potrà anche dire che la motivazione è stata dettata da un obiettivo terapeutico, per un difetto di maturazione degli spermatozoi; che piuttosto che ricorrere allo sperma di un donatore questa tecnica potrebbe risolvere il problema della sterilità da causa maschile all'interno della coppia; che comunque si tratta di un grande passo avanti della scienza che ha dimostrato fin dove può spingersi giocando con Dio.

Ma la scienza non può andare contro la dignità delle persone perché andrebbe inesorabilmente contro se stessa".

# LA PAROLA AI SINDACI

## Intervista al Sindaco di Rosarno

**PROF. GIUSEPPE LAVORATO**



**1) - Lei è sindaco da poco. E ha già subito pesanti intimidazioni. Può spiegarci il motivo?**

*Ci sono bande di delinquenti che pretendono di continuare a derubare e devastare tutte le strutture pubbliche, terrorizzare e ricattare i cittadini e mal sopportano che oggi alla guida del Comune ci sia una Amministrazione comunale impegnata a sconfiggere la cultura della violenza per costruire una situazione di legalità e di pacifica convivenza, come fondamento per la crescita civile del paese.*

**2) - Perché, secondo lei, a Rosarno le elezioni le ha vinte la sinistra?**

*Perché abbiamo costruito uno schieramento comprendente le forze sane e non compromesse della sinistra e del cattolicesimo democratico, sulla base di un chiaro e*

*concreto impegno di trasparenza amministrativa e di risanamento morale e civile.*

**3) - Quali i problemi più scottanti che la Sua Amministrazione ha trovato sul tavolo?**

*I gravi problemi di ordine pubblico; l'altissimo indice della disoccupazione; la storia trentennale di una struttura ospedaliera, costata sette miliardi, mai messa in funzione, continuamente derubata e danneggiata; l'assenza di un adeguato strumento urbanistico ed il conseguente abusivismo edilizio anche in aree soggette a vincolo archeologico; la povertà e la fatiscenza delle strutture scolastiche, viarie e della pubblica illuminazione; la grave carenza di strutture culturali, sportive, ricreative e di giardini e verde attrezzato; le intricate vicende giudiziarie attinenti il cimitero, l'anello fognario ed altre opere pubbliche.*

*A tutto ciò bisogna premettere le urgenze quotidiane di una situazione igienica gravissima e le difficoltà di farvi fronte per la carenza di mezzi e di personale operaio, le disfunzioni dell'apparato burocratico, la condizione di deficit strutturale che non permette nuove assunzioni, se non in misura molto limitata e a tempo definito.*

*Di questi problemi è difficile fare una graduatoria per importanza ed urgenza perché spesso premono tutti contemporaneamente sull'attività amministrativa.*

**4) - Su quali forze sociali può contare la Sua Amministrazione?**

*L'Amministrazione comunale ricerca la collaborazione, la partecipazione attiva nel governo del Comune di tutte le donne e gli uomini onesti e di buona volontà appartenenti a tutte le categorie e a tutti i ceti sociali. E' anche consapevole*

ABBIAMO IL PIACERE DI OSPITARE IN QUESTO NUMERO, NELLA RUBRICA APERTA CON ACQUA VIVA DI GENNAIO SCORSO, IL SINDACO DI ROSARNO DOTT. GIUSEPPE LAVORATO, CUI RIVOLGIAMO SENTITI RINGRAZIAMENTI PER AVER ACCOLTO LA NOSTRA PROPOSTA.

*delle legittime attese della parte più debole e disagiata della nostra popolazione.*

**5) - Come Sindaco, cosa si aspetta dalle Comunità parrocchiali?**

*Sono consapevole del ruolo importante delle Comunità parrocchiali nella nostra realtà sociale. Esse, le associazioni di volontariato, i circoli culturali ed ambientali, le scuole, sono i referenti fondamentali dell'Amministrazione comunale. Tutti insieme dobbiamo programmare e svolgere una azione costante di rinnovamento sociale e di crescita culturale. In particolare bisogna stabilire un proficuo rapporto con l'area del disagio giovanile e quella delle vecchie e nuove povertà.*

**6) - Riguardo ai servizi sociali come sta Rosarno?**

*I servizi sociali sono quasi inesistenti, sia quelli con funzione assistenziale e terapeutica che quelli con funzione culturale, sportiva, ricreativa e di recupero sociale. Né questo vuoto può essere colmato dal pur generoso impegno delle suore e di alcune associazioni di volontariato.*

*Su questo terreno è necessario un grande impegno delle istituzioni*

*e della società, e in questo quadro mi è gradito sottolineare le qualità morali e la generosità umana di un cittadino rosarnese, il professore universitario Antonello Cavallaro che ha espresso l'intenzione di donare il suo bel palazzo per la realizzazione a Rosarno di un centro di ricerca e di recupero per i bambini down.*

**7) - Pensa di prendere delle iniziative a vantaggio dei Terzomondiali?**

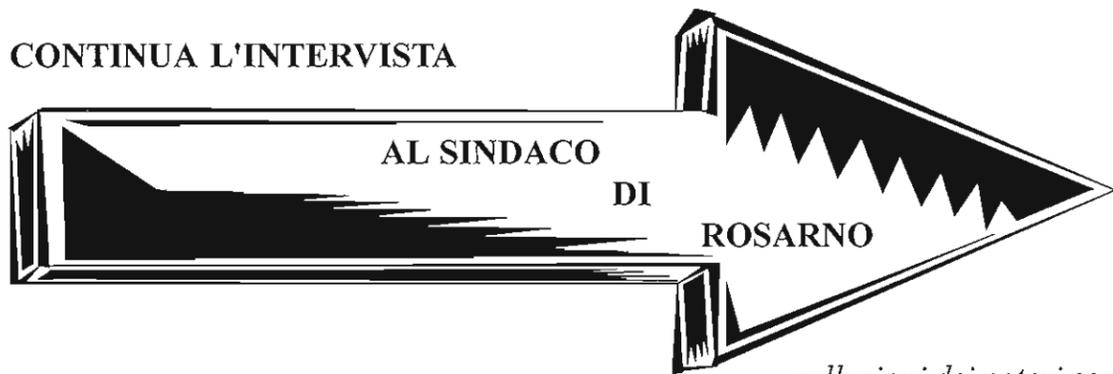
*Le grandi e inarrestabili trasmissioni dai paesi poveri verso quelli ricchi e la mondializzazione dell'economia stanno trasformando il mondo in un "villaggio globale".*

*Il problema del nostro tempo è quello della costruzione di una pacifica convivenza tra etnie diverse.*

*A Rosarno, la presenza di un alto numero di terzomondiali costretti a vivere in condizioni inumane rende questo problema particolarmente urgente e rilevante.*

*Sono molte le cose da fare per favorire la loro integrazione nella nostra realtà sociale. Anzitutto sensibilizzare e richiamare a maggiore solidarietà i nostri concittadini, facendo leva anche sulla nostra storia di po-*

CONTINUA L'INTERVISTA



polo di emigranti che ancora oggi ha duemila rosarnesi sparsi per il mondo; chiedere che nelle scuole si promuova la conoscenza della storia e della cultura dei popoli del terzo mondo perchè per rispettarsi ed affratellarsi bisogna prima conoscersi. Un momento importante per dare impulso a ciò può essere una giornata di riflessione e pubblico dibattito con personalità di livello nazionale della cultura religiosa e laica.

L'Amministrazione tra i suoi obiettivi più importanti deve aggiungere quello della costruzione di un centro di accoglienza per lavoratori terzomondiali.

**8) - Quali prospettive occupazionali prevede per il Suo Comune? Pensa di poter incidere con la Sua Amministrazione?**

Un Comune, da solo, non ha la forza per incidere sui problemi del lavoro e dello sviluppo economico. Tutti insieme i Comuni e le popolazioni della Piana abbiamo la

possibilità di svolgere un ruolo importante.

Dobbiamo costruire questa unita' di CONCERTO con le organizzazioni sindacali, su una chiara e concreta piattaforma.

L'importante funzione del porto: moderno terminale transoceanico (transshipment di containers), l'insediamento, nell'area industriale, di impianti di trasformazione di prodotti locali, devono costituire la prima tappa di un processo di ammodernamento dell'agricoltura, industrializzazione compatibile con l'ambiente, valorizzazione delle risorse naturali, turistiche, storiche, culturali.

Questa è la strada che dobbiamo percorrere, con l'iniziativa e, se necessario, con la lotta, per aprire prospettive di lavoro per i giovani e per i disoccupati.

**9) - La mafia, nel Suo paese, frena o favorisce lo sviluppo economico?**

La mafia con la violenza, le protezioni e le

collusioni dei poteri corrotti si appropria di risorse destinate a costruire beni per la collettività; con gli attentati e le estorsioni dissuade chi vorrebbe investire i suoi capitali e costringe alla fuga gli imprenditori onesti.

La mafia è il più grave ostacolo allo sviluppo economico. Per costruire posti di lavoro, sviluppo economico e una nuova qualità della vita bisogna debellarla.

**10 - Rosarno ha un futuro o, come i paesi vicini e insieme a loro, è destinata a un lento declino?**

Il futuro di Rosarno, della Piana, della Calabria, è nelle nostre mani: sarà quello che tutti noi sapremo costruire. Io sono ottimista perchè colgo segnali nuovi, in particolare tra i giovani: la volontà di risalire la china, superando vecchi ed obsoleti steccati, con un impegno unitario illuminato e sostenuto dai valori della democrazia e della solidarietà.



## UNA MANOVRA ECONOMICA DA SUBIRE

di PIETRO FRANCO

Nemmeno Machiavelli Nicolò avrebbe potuto pensare una politica siffatta in Italia. L'uno e l'altro schieramento, armati di idee completamente all'opposto, con un governo Dini, pensato e ideato per una manovra economica che, purtroppo, ha lasciato delusi e sconcertati tutti coloro che si attendevano un po' di giustizia sociale in più. Quello che è certo, l'ultima manovra del governo ha colpito, e colpito duramente, come avviene ormai da sempre, il ceto meno protetto, la gente che meno ha o possiede, o come suol dirsi la povera gente.

E quando si parla di povera gente, non dobbiamo commettere l'errore di pensare che si parli di gente povera, o di gente del terzo mondo, perchè se così fosse, noi del Sud, in modo particolare, saremmo degli infelici, degli sfruttati, delle persone fallite in tutti i sensi.

Dicendo povera gente si vuol intendere quelle persone, la stragrande maggioranza degli italiani, che non hanno un reddito che superi i 25-50 milioni annui lordi.

Certo, quando si parla di tasse giuste, a cui tutti siamo chiamati a rispondere con onestà, per risanare l'economia italiana, è un assurdo immaginare soltanto che "il povero" sia chiamato a "pagare" quanto un "ricco", ossia chi guadagna un 1.500.000 al mese debba pagare quanto un De Benedetti, un Agnelli, ossia chi guadagna fior di milioni e possiede fior di miliardi.

Infatti per un operaio della Fiat o della Olivetti mettere 100.000 di benzina non sarà mai come un "santone" dell'economia e della finanza, a cui basta solo il nome che possiede per vedersi aprire tutte le porte.

Noi non siamo d'accordo con la manovra ultima del governo, la subiamo, come altri milioni di italiani, perchè non possiamo rigettarla. Però i vari Berlusconi, i D'Alema, i Fini, i Buttiglione, i senatori e gli onorevoli tutti che siedono a Palazzo Madama e a Montecitorio, non hanno mosso un soldo per scongiurare questa ennesima mazzata sulla "povera

gente": cosicchè il povero resta sempre più povero, perchè il ricco, alla "faccia della manovra economica" diventa sempre più ricco, come appunto il Nord, con tutte le industrie, le strutture e infrastrutture va sempre più a gonfie vele rispetto al Sud, al Meridione d'Italia che non può decollare perchè proprio non ha le basi per poterlo fare, almeno per il momento o per un prossimo futuro, finchè la politica italiana rimane, e non si vede come possa cambiare, quella che è.

Chiunque va al governo, o cerca in tutti i modi di fare giustizia sociale, cioè di distribuire il bene comune, tenendo conto della giustizia distributiva, o applicherà di continuo l'etica machiavellica, cioè che il fine giustifica i mezzi.

### UNA REALTÀ

Mi piace sentire la gente parlare con rimpianto, con commozione del passato della loro città, vedere gli occhi accesi di gioia e subito dopo pieni di sgomento per la consapevolezza della realtà: nelle parole, negli sguardi rivive tutta una tradizione gloriosa, tutta una vita piena di fede e gli occhi dei più vecchi, nei ricordi si riempiono di lacrime perchè al termine della loro vita vedono finita l'esistenza di ciò che dissetava le loro anime protese alla ricerca di un bene, di un bene supremo, che aveva dato loro la gioia della certezza della fede nel lungo arco della loro vita. Forse gli anziani piangono per la solitudine nata dall'apparente indifferenza per i vari problemi; difatti ognuno si chiude in se stesso, mentre dovrebbe dare tanto contributo nella vita comunitaria.

E in quest'epoca, in cui sempre più covano nell'anima umana cattiverie e meschinità, è indispensabile manifestare i dubbi, le difficoltà; ma senza una guida che sappia capire i problemi di tutta una popolazione e sappia aiutare tutti a risolverli, cosa sarà di ognuno, abbandonato a se stesso, alla propria maturità e responsabilità? Tutti gli uomini, come disse un grande... come Machiavelli, hanno bisogno di una guida che li aiuti a vincere il male naturale e a incamminarsi sulla retta via. Ma in questo particolare momento della storia quelli che più di tutti, in tutto questo sfacelo di valori morali, hanno bisogno di un sostegno sono senz'altro i giovani. Ma ancora va segnalato un altro male del giorno: "il virus televisivo" che assorbe in pieno l'attenzione, frustrando la cultura che soltanto l'amore dei libri può elargire, e nel contempo disunisce la famiglia che è il perno essenziale della società.

La religione va perdendo i suoi valori ideali; la corruzione ha invaso tutti gli strati della società, e la stessa droga che non è più un fenomeno isolato nasce dalla solitudine e dalla mancanza di esistenza, nella realtà, di valori morali che corrispondono alle esigenze dello spirito.

Pasquale E. Tripodi

## AVVISI AD ALCUNI DIRETTORI CARITAS

### Ma reato è l'indifferenza non il soccorso

di Luigi Ciotti

“Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a Lui giudicatelo voi stessi” (Atti 4,9). Sono Pietro e Giovanni che parlano. Lo fanno con franchezza, sicuri che nessuna legge degli uomini possa andare contro la dignità, la giustizia, la speranza dell'uomo stesso. Se questo succede, è necessario allora il coraggio della critica, della contestazione, della proposta di cambiamento e dell'impegno in prima persona per migliorare la legge che deve essere al servizio del fratello più debole.

A questo ho pensato sapendo che il direttore ed il condirettore della Caritas Diocesana di Piacenza sono stati rinviati a giudizio per aver favorito l'inserimento lavorativo di alcuni immigrati irregolari. Questo mi son detto decidendo di autodenunciarmi, assieme a don Vinicio Albanesi e spero a molti altri, in solidarietà con loro e con quanti, ogni giorno, scelgono di stare con gli ultimi, magari anche correndo dei rischi ma obbedendo al dettato evangelico.

Non ci può essere contraddizione tra il rispetto della legalità e l'amore per gli uomini, la solidarietà non può configurarsi come reato. Per amore di legalità si può e si deve - quando il testo di una legge non difende sufficientemente il più debole - disobbedire alla norma scritta per verificare come realizzare il massimo di equità e di giustizia.

Rifugiarsi dietro alla legge per giustificare il proprio non poter far nulla, la propria impotenza o la comoda indifferenza è peccato di omissione, che incrementa a sua volta ingiustizie e discriminazioni.

Alla sera della vita non saremo soltanto giudicati del rispetto avuto per la legalità formale, ma anche da quanti avevano fame, sete, freddo, da quanti malati, carcerati o stranieri abbiamo saputo accogliere o abbiamo invece respinto.

Il grosso rischio è proprio questo: che ciò che è evidente alla luce del buon senso, della ragione e della Rivelazione venga affuscato da logiche tortuose di certo legalismo mortificante.

Se il testo di una legge

non permette fino in fondo di tutelare o di accogliere chi - per sopravvivere - ha bisogno di aiuto, è bene ripensare la legge, non respingere o rifiutare l'aiuto.

La differenza tra legalismo e legalità è proprio questa: la prima antepone la legge all'uomo, la seconda ha per fondamento il valore e la dignità inalienabile della persona.

Senza, ovviamente, permettermi di giudicare il lavoro dei magistrati, mi pare che la vicenda di Piacenza metta il dito sulla piaga. La piaga non è l'immigrazione irregolare: questa, semmai, è una dolorosa e complicata condizione; la vera piaga è l'indifferenza, l'inerzia e l'insufficienza legislativa, il fingere che gli immigrati irregolari non esistono. Invece esistono: sono tra le 200 e le 400 mila persone, a seconda delle stime, ed è difficile non vederle.

Più difficile, a quanto pare, è aiutarle, riconoscere loro quei diritti che spettano ad ogni uomo: alla dignità e a un'esistenza decorosa in primo luogo.

Si parla molto di “ultimi”, ma quando li si incontra spesso non li si sa riconoscere. Anche come Chiesa talvolta non riusciamo a rispondere nel modo adeguato e necessario. Ce lo ha ricordato in questi giorni, parlando di immigrazione, il Vescovo di Caserta, Mons. Nogaro, il quale ha anche fatto una proposta concreta: legalizziamo la situazione degli irregolari, magari facendo una sanatoria “campione” proprio nel Casertano. Questa è vera cultura di legalità: consentire alla persona di vivere dignitosamente e nel rispetto delle leggi, ma perché questo sia possibile la legge deve per prima rispettare l'uomo. Questa è una cultura costruttiva, che non nega la difficoltà dei problemi, le fatiche di ognuno, non giudica, non punta il dito per condannare ma solo per indicare delle strade, un cammino possibile che costruisca speranza.

Una tappa di questo cammino è anche scendere in piazza, come sabato scorso a

Roma.

Anche questo è un modo per chiedere che gli immigrati siano rispettati, come persone e come cittadini, per denunciare ma anche per proporre, con lo spirito costruttivo che sempre ci deve accompagnare, politiche nuove di solidarietà e di sostegno.

Perché si costruisca una legalità vera, piena, rispettosa della dignità e dei diritti di ognuno.

CENTRO CARITAS & CASA ACCOGLIENZA SAN FRANCESCO  
PALMI - via Gallupi, 5 tel 0966 - 21006

Il gruppo è nato nel 1989 dall'esigenza della comunità parrocchiale di mettersi al servizio dei più bisognosi e comprende in atto circa 20 volontari, giovani e meno giovani.

#### Servizi :

Mensa quotidiana con cucina e distribuzione dei pasti, anche a domicilio.

In media utilizzano la mensa 25 persone al giorno per un totale di 750 pasti al mese, 9000 in un anno, di cui 2500 a domicilio.

Distribuzione di vestiari.

Assistenza a chiunque si trova in una situazione di bisogno, senza distinzione di razza, lingua o religione.

Casa di accoglienza per ospitare quotidianamente chiunque si trova di passaggio o chiunque ha bisogno, per qualche notte, di un letto.

La casa è composta di 4 stanze con relativi servizi igienici per un totale di 12 posti letto

Un gruppo alla volta



## CARITAS DIOCESANA OPPIDO MAMERTINA - PALMI

### Bilancio Consuntivo 1994

#### entrate

a) Dalle Comunità Parrocchiali, religiose e singoli fedeli	33.985.900
b) Dalla Diocesi per la ricerca sulle povertà	20.000.000
c) Servizio civile	1.604.320
d) 1,5% feste religiose	19.189.000
e) Interessi bancari	760.094

#### TOTALE

75.539.314

#### uscite

a) Collette Caritas Italiana	27.336.650
b) Interventi per situazioni di bisogno in Diocesi	14.672.000
c) Ricerca sulle povertà : 1 acconto	18.326.000
d) Formazione:	
- partecipazione convegni regionali e nazionali	3.150.000
- sussidi (Avvento, Quaresima etc.)	3.900.000
- organizzazione incontri, convegni e campo in Albania	3.743.000
e) servizio civile	1.604.000
f) spese postali e cancelleria	360.000
g) Quota Delegazione Regionale	350.000

#### TOTALE

73.442.320

#### TOTALE ENTRATE

75.539.314

#### TOTALE USCITE

73.442.320

#### ATTIVO

2.096.994

#### ATTIVO 93

2.556.945

#### IN CASSA

4.653.939

## LE ATTESE DEL PAESE DAL CONVEGNO DI PALERMO

"Se la Chiesa italiana sbagliasse il Convegno di Palermo, perderebbe probabilmente un'occasione decisiva". Credo che questa affermazione di Enzo Franchini sul n. 1/95 di Settimana indichi con molta incisività e chiarezza una realtà inconfutabile e cioè che la società italiana aspetti molto del Convegno di Palermo nella logica del cambiamento.

Del resto il cambiamento della società italiana richiamato nel titolo del prossimo Convegno, credo non sia soltanto nel desiderio e negli auspici ma s'impone a partire dai fatti che stiamo vivendo. E tutti siamo consapevoli di quanto difficile sia il momento che stiamo vivendo nel nostro Paese. Un momento difficile di trapasso non ancora concluso, sul piano non solo politico ma anche culturale e sociale.

**di Giuseppe Demasi**

perdita di fiducia nelle istituzioni e quasi il loro collasso, alla perdurante crisi economica, legata anche alla disastrosa gestione della cosa pubblica". In questa situazione, la gente è scoraggiata, delusa, si sente tradita e impotente, sola e senza alcun punto di riferimento.

Allora da Palermo la comunità italiana si aspetta che venga fuori una luce, un messaggio forte su come orientarsi per ricostruire un tessuto di rapporti e di vita collettiva fondato sulla legalità e sui grandi valori del patrimonio cristiano: il valore della vita, della famiglia, della solidarietà e della giustizia, della pace. Certo è indubbio che la Chiesa italiana sta già offrendo una risposta a questi interrogativi attraverso l'impegno quotidiana

la vita pubblica.

"Le comunità cristiane sono chiamate ad essere luoghi in cui l'amore di Dio per gli uomini può essere in qualche modo sperimentato e quasi toccato con mano" (Traccia di riflessione, 11) perchè "la carità sta al centro del Vangelo e costituisce il grande segno che induce a credere al Vangelo" (ibid. 16). "La carità è annuncio del Vangelo a tutti, è soccorso puntuale e perseverante delle antiche e nuove povertà, ma è anche impegno sul fronte della cultura, dell'economia, della politica per innervare con i valori della giustizia e della verità, della solidarietà e della pace le scelte di vita e i criteri di giudizio, le strutture della convivenza sociale e i progetti che riguardano lo sviluppo integrale della comunità degli uomini" (ibid. 17).

Alla Chiesa viene dunque chiesto di essere fedele al Vangelo annunciandolo con verità, ma anche di mostrare

## Appuntamenti della Diocesi verso Palermo

### Giovedì 2 marzo :

Sessione del Consiglio presbiterale diocesano sul tema del Convegno, a partire dalla Traccia di riflessione.

### Tempo di Quaresima e Pasqua :

I Consigli pastorali parrocchiali allargati agli operatori pastorali e alle comunità religiose dovranno studiare la Traccia di Riflessione ed inviare entro il 10 maggio i loro contributi al Vicario per la pastorale.

### 10 maggio - 30 giugno :

Il Vicario per la pastorale ed i delegati diocesani a Palermo elaboreranno il materiale pervenuto e lo raccoglieranno in un' unica relazione da presentare alla Giunta del Convegno.

### 21- 23 giugno :

Convegno diocesano del clero sulla quinta via preferenziale di Palermo: i giovani.

### 4 - 6 settembre :

Convegno pastorale diocesano : "Il Vangelo della carità per una nuova società nella Piana di Gioia Tauro".

## CON L'8 PER MILLE LA CHIESA PENSA PURE AL TERZO MONDO

Si è riunito a Roma il Comitato della Conferenza episcopale italiana che ha lo scopo di valutare la distribuzione dei fondi provenienti dall'8 per mille per interventi caritativi nel terzo mondo.

**Mons. Gervasio Gestori**, sottosegretario Cei e presidente del Comitato, ha relazionato sulla distribuzione degli aiuti dell'anno 1994. **I fondi a disposizione erano 59 miliardi**, i progetti pervenuti furono 1.211, con una richiesta totale di oltre 240 miliardi. **Sono stati approvati 500 progetti per una somma che ha superato di 143 milioni quella disponibile.** "Questo dato è molto significativo - fa rilevare Mons. Gestori - poichè, a differenza di quanto avviene normalmente in casi simili, il Comitato non solo ha distribuito tutta la somma assegnata per i progetti, ma è intervenuto con ulteriori aiuti a conferma di una gestione che vuole essere trasparente, disinteressata ed esemplare, grazie anche alla collaborazione di alcuni volontari, che mettono a disposizione la propria qualificata competenza in maniera gratuita".

Il Comitato ha potuto prendere atto che nel corso del 1994 sono state assegnate oltre 9 miliardi a 95 progetti provenienti dalle Conferenze Episcopali, più di 10 miliardi a 168 progetti presentati da organismi religiosi e missionari e 8,5 miliardi a 107 progetti elaborati da organizzazioni laicali con sede in Italia o negli stessi Paesi in via di sviluppo.

**Per il corrente anno 1995**, all'esame di questa riunione del Comitato erano più di 110 progetti, con una richiesta di circa 21,5 miliardi di lire sulla base dei veri bisogni e della realizzabilità dei progetti stessi, tenendo conto delle priorità stabilite dal regolamento, la valutazione oculata di queste domande ha portato a dare parere positivo per una cinquantina, con un importo totale di 2,5 miliardi. **"I fondi verranno trasmessi immediatamente - afferma mons. Gestori - poichè la carità non deve attendere davanti alle necessità umane, che hanno sempre il carattere dell'urgenza. Ogni povertà è una voce che grida aiuto all'orecchio di ogni persona e non è possibile fingere di rimanere sordi di fronte ad un nostro fratello che soffre"**.

Al termine della riunione è stato ascoltato padre Ponsi, missionario della Consolata incaricato dalla Conferenza Episcopale del Mozambico di realizzare una Università cattolica per l'elevazione culturale delle classi più povere nelle dimenticate regioni centrali e settentrionali. La prospettiva è di istituire a Nampula (Nord) una facoltà di diritto e una facoltà di scienze dell'educazione mentre a Beira (Centro) si pensa ad una facoltà di tipo economico (gestione aziendale) e di medicina. Il Comitato della Cei ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire in questo progetto, certamente ambizioso, ma tanto necessario per la crescita umana e sociale del Paese.



La gente condivide l'opera di pulizia morale in atto e condanna tante situazioni del passato, ma non ha chiaro che cosa farne per uscirne positivamente e impostare un cammino di ripresa per il futuro. Anche perchè, come afferma la Traccia al n. 9 "molte e gravi sono le ferite aperte nella coscienza collettiva del nostro popolo. Dal cancro sociale della mafia, con i suoi attentati portati al cuore dello stato, alle minacciose azioni di forze occulte, le cui trame affiorano allo scoperto di tanto in tanto ma senza che si giunga a scoprirne identità e obiettivi. Dal degrado politico, che ha provocato la generalizzata

no, fiale delle sue comunità.

Ma non basta. E' infatti oggi più che mai necessario che la Chiesa si faccia carico con maggiore forza e vigore di tutte le attese della gente, rinnovando se stessa e impegnando tutte le sue energie - educative, morali e spirituali, ma anche sociali - per la ripresa.

In questo senso si tratta di far sì che le comunità ecclesiali diventino veramente "spazi per una ministerialità di liberazione, di promozione umana, di servizio...", soggetto sociale" (Chiesa Italiana e Mezzogiorno, 34), non chiuse in se stesse, disimpegnate ma coinvolte direttamente nel-

come esso possa in concreto rinnovare la società.

Il Convegno di Roma del 1976 volle essere un esame di coscienza corale sui punti qualificanti dell'ecclesiologia e dell'impegno storico dei credenti alla luce del Concilio.

Su quelle basi, il Convegno di Loreto è stato un passo avanti di tipo costruttivo.

Tutto questo ora dovrà confluire, con Palermo, in una maturità maggiore di presenza nella società italiana.

Palermo, dunque, è una sfida aperta: il Vangelo della Carità è davvero capace di originare oggi in Italia una società nuova?

## 19 Febbraio 1995: Assemblea Diocesana.

## "UNA VERA ASSOCIAZIONE LAICALE PER UNA VERA PRESENZA NELLA PARROCCHIA E NEL TERRITORIO"

Si riportano alcuni brani della relazione tenuta all'Assemblea dal Presidente uscente Francesco Greco.

**Due difficoltà**

Nel cammino fatto in questo triennio abbiamo riscontrato che due sono gli scogli che il nuovo consiglio deve affrontare: l'apatia associativa e il "fai-da-te A.C."...

...Il primo problema da superare è quello del concepire l'associazione alla vecchia maniera, nella quale tutto si realizza in una schematicità fissa che non prende in considerazione il fatto che vivere la vita associativa significa anche uscire fuori dalle mura parrocchiali...

...Il «fai-da-te-associativo» Questa è la mentalità molto comune: il volere l'associazione in parrocchia secondo i propri gusti, le proprie estrosità e i propri bisogni. Sono quelle associazioni in cui non si capisce bene quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere, nelle quali non esiste una identità precisa all'interno della parrocchia. L'errore di fondo che si fa' è essere convinti che basta fare l'A.C. per averla, senza pensare che **bisogna essere A.C. prima di farla**. I responsabili di questa associazione hanno perso di vista che l'A.C. è una vocazione e quindi una chiamata alla quale corrispondono delle specificità e dei doni...

...L'A.C. non esiste in parrocchia per colmare dei vuoti a cui la catechesi ordinaria sembra non riuscire a rispondere. Tanto meno bisogna pensare che l'A.C. è bella in parrocchia perchè ha un valido progetto che si chiama ACR. L'A.C. è unica con un unico progetto e un unico obiettivo, smembrarla o viverla in una sola dimensione è perderne il senso, è perdere la possibilità di costruire in parrocchia qualcosa di buono.

**Linee di programma per il prossimo triennio**

...la "molla" che ci ha spinto a lavorare per superare chiusure e incomprensioni, in questi tre anni, è stato questo *sogno*, di un'A.C. vitale, è un sogno che vive ancora dentro di noi. Per realizzare questa meta, ancora molto lontana, bisogna impegnarsi e spendersi ancora tanto, nel silenzio e nella certezza che « se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori »(sal 126).

Sulla base di questa idea abbiamo progettato, assieme ad alcuni presidenti parrocchiali degli obiettivi per il prossimo triennio che pensiamo siano le cose più urgenti che bisogna raggiungere: Il problema della formazione e dell'"Identità associativa", il rapporto con la pastorale, il servizio nel territorio...

**La formazione e l'identità associativa**

...Le due cose, senso di responsabilità e vita associativa vanno di pari passo. Solo nella misura in cui ci si sente parte viva della Chiesa ci si sentirà parte viva nell'associazione.

Questo criterio è importante perchè non solo ci permette di dare una serena valutazione dell'associazione, ma è fondamentale per darci due linee, due piste parallele sulle

quali bisogna inserire i nostri progetti formativi. Non si può pensare un'A.C. esperienza a sè, quasi come un fatto autonomo all'interno della comunità parrocchiale, tanto meno come un fatto esaustivo della realtà ecclesiale. L'A.C. vive nella Chiesa e per la Chiesa che è in Oppido-Palmi...

...Rendere vitali le nostre associazioni passa per una serena e responsabile convizione che vi chiede di uscire dell'autogratificazione o dai problemi quotidiani dei vostri gruppi e pensare e agire in una prospettiva più grande. Pensare la propria A.C. come in un cammino in cui non ci si accontenta dell'oggi o del quotidiano è lo sforzo essenziale che dobbiamo fare. Il grande obiettivo che dobbiamo raggiungere con tutti i nostri soci è quello che essi vivano sempre più intensamente e coerentemente i doni che hanno ricevuto nel battesimo...

...È vero che il Presidente parrocchiale a volte è colui che vive la responsabilità con maggiore impegno e più "pesi" ma ciò non significa che tutto deve dipendere dal presidente. Il responsabile non è colui che "molla tutto" al presidente parrocchiale o che "non sa che fare", ma è colui che sa farsi carico di ciò che gli compete....

**...Scelte pratiche dell'impegno formativo:**

- Una maggiore responsabilità associativa...
- Scuola Associativa
- partecipazione alle iniziative diocesane
- Il Consiglio Parrocchiale

...Una delle rilevazioni che abbiamo fatto in quest'ultimo anno associativo è che l'andamento positivo della vita associativa è direttamente proporzionale al funzionamento dei Consigli Parrocchiali...

...Il consiglio parrocchiale va certamente rivitalizzato in questo senso, per cui una proposta molto concreta che sottopongo alla vostra attenzione è quella di una guida, delle schede per un cammino che il nuovo consiglio diocesano potrebbe predisporre e al quale periodicamente fare riferimento. Questa guida potrebbe indicare i più semplici itinerari organizzativi, di riflessione, e soprattutto di auto-formazione.

**A.C. e pastorale**

Come associazione ci facciamo carico del problema seguendo alcuni itinerari:

- valorizzare la partecipazione e la corresponsabilità dei nostri soci che lavorano negli organismi pastorali;
- dare un fattivo contributo nel favorire l'instaurarsi del dialogo tra le varie strutture di partecipazione ecclesiale;
- porci in modo positivo e propositivo all'interno della pastorale parrocchiale e diocesana;
- studiare delle problematiche relative all'inculturazione della fede in modo da elaborare risposte più attente e valide;

e) pensare la possibilità di dare un fattivo contributo con i Movimenti d'ambiente per la pastorale in situazione.

**A.C. e impegno nel sociale...**

...È vero che, forse, come Chiesa e come associazione ci siamo trovati quasi di sorpresa, a ripensare un nostro ruolo all'interno dei nostri paesi, e spesso ci sentiamo quasi impreparati o quantomeno titubanti ad affrontare un impegno nel sociale che sembra sproporzionato rispetto alle nostre forze. Dobbiamo assolutamente riconquistarci uno spazio ben definito all'interno della nostra cultura, uno spazio più credibile, più serio, che passa non più attraverso le linee di un collateralismo partitico per certi versi passivo, ma in una auto-convincione della forza rinnovatrice che abbiamo dentro di noi: il Vangelo. Purtroppo stiamo, oggi, in qualche modo scontando anni di passività su questo fronte. Passività che ha contribuito alla formazione di una pseudo-cultura politica e sociale, una pseudo-cultura della chiusura, del rifiuto e del contrasto acritico e senza senso.

Oggi il nostro mondo ci ripensa dialoganti: penso che, in fondo, c'è una sete di capire la nostra proposta di vita, i nostri progetti. Ri-progettare il dialogo con il mondo è proiettare l'impegno dei nostri soci in una testimonianza nei vari ambiti sociali, dalla politica, al volontariato, alla famiglia, al lavoro....

...Certamente non ci manca la volontà di sognare, ma solo con i sogni non si cambia nulla, anche se i sogni sono importanti perchè ci fanno desiderare delle mete.

E allora occorre riflettere molto sul nostro impegno che deve passare attraverso alcune scelte coraggiose...

...L'idea di fondo, è quella di unire il nostro cammino di fede con il cammino di crescita sociale e politica. Averne la capacità di proporre a tutti i nostri soci, nelle nostre associazioni degli itinerari seri, di studio, di riflessione, di formazione all'impegno sociale.

Questo obiettivo è molto impegnativo e molto serio, richiede la necessità di trovare nuovi strumenti, ma è un impegno che trova il suo senso nel rifiutare un superficiale o aleatorio spirito di parte, e lavorare ricreando o ri-formulando le basi anche culturali, ed etiche dei nostri soci tenendo come riferimento il Magistero.

Noi non pensiamo un impegno che si concretizza solo in termini di leader, ma il sogno è quello che tutti i nostri soci riescano a dare nell'ambiente di vita di ognuno, a scuola, in famiglia, nel lavoro, quella quotidiana testimonianza, motivata e serena, che sappia essere specchio del nostro stare nella Verità.

## Programma dell'Assemblea Diocesana:

**Mattino:****Lodi**Intervento di **S.E. il Vescovo**Intervento di **Fabiana Martini**, Consigliere Nazionale dell'ACR  
Relazione Programmatica del **Prof. Francesco Greco**, Presidente Uscente

Interventi e discussione

Saluto di **Mimmo Marino**, Delegato Regionale Giovani

S. Messa

Pranzo

**Pomeriggio:**Intervento di **Angela Castellano**, Delegata Regionale

Riunione per settori

Elezioni dei nuovi responsabili diocesani

Proclamazione degli eletti.

**ELENCO DEGLI ELETTI****Unitari***Ierace Pasqualina* di S. Giorgio Morgeto*Martino Paola* di Taurianova

(S. Giuseppe)

*Carbone Maria* di Melicuccà**Adulti***Fazzalari Carmelo*di Taurianova ( *Maria SS d. Grazie*)*Cretella M. Teresa* di Gioia Tauro (S. Francesco)*Montagnese Elisabetta*di Taurianova ( *S. Giuseppe*)*Aloi Giuseppe* di Gioia Tauro (S. Ippolito)**Giovani***Fazari Michele* di S. Giorgio Morgeto*Corsaro Bruna* di Tresilico*Furfaro Fabio* di Cittanova*Nasso M. Rosaria* di Gioia Tauro ( *S. Ippolito*)**ACR***Sorace Stefania* di Taurianova( *Maria SS. d. Grazie*)*Macrì M. Stella* di Taurianova( *Maria SS. d. Grazie*)*Borrello Teresa* di S. Eufemia d'Aspromonte

## ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI XXIII"

Lunedì 27 febbraio ha avuto luogo di fronte a pubblico folto e attento la terza Conferenza-dibattito mensile. Il Relatore, prof. Giuseppe Falletti, ha affrontato il tema "Veritatis Splendor: Intervento anacronistico o irrinunciabile dottrina?".

La relazione è stata divisa in quattro parti: 1. *Intervento anacronistico*, in cui si è parlato del contesto storico, della struttura dell'enciclica e dei motivi per cui il Papa l'ha scritta. 2. *Irrinunciabile dottrina*, in cui tra l'altro sono stati presentati gli errori e i pericoli circa il discernimento del bene e del male nella società d'oggi. 3. *Pensiero contemporaneo riguardo la libertà*, in cui si è fermata l'attenzione sull'opinione diffusa di scindere il nesso tra fede e morale e sulle correnti di pensiero che intendono sradicare la libertà umana dal suo rapporto con la verità. 4. *Concetto di etica*, in cui sono state esaminate alcune teorie etiche d'oggi e si è accennato all'opzione fondamentale e comportamenti concreti, alla moralità degli atti e ad alcune teorie teleologiche, quali il proporzionalismo e il consequenzialismo. Dopo la dotta relazione, si è avviata un'ampia discussione, alla quale sono intervenuti qualche So-

cio del MEIC e alcuni alunni. A tutti i quesiti, D. Falletti ha risposto in modo puntuale ed esauriente.

\*\*\*

Dal 2 al 20 marzo avrà luogo la sessione invernale degli esami. In questo periodo le lezioni sono sospese, per permettere più tempo e maggiore concentrazione agli Alunni. Il calendario degli esami è già definito da tempo ed è a conoscenza sia dei Docenti che degli Alunni. Ovviamente gli Alunni dei Corsi Riuniti sono già, in certo qual modo, immunizzati contro la paura degli esami, mentre gli Alunni del I Anno sentono maggiormente la tensione nervosa. Tutto ciò andrà esaurendosi a mano a mano che si vivono le prime sperienze, che, noi ci auguriamo, siano sempre positive.

Il 20 pomeriggio sarà tutto dedicato alla discussione delle tesi per i neodiplomandi in Scienze Religiose.

\*\*\*

Mentre va in stampa questo numero di "Acqua Viva", contemporaneamente viene stampato il primo numero della Rivista trimestrale di cultura religiosa "ACQUA VIVA - CULTURA".

## Attenzione..... pericolo di svuotamento!

di SANTO RULLO

La nostra età è fervida di iniziative, feconda di attività. La febbre dell'efficienza ci accompagna con costante morbosità. Vogliamo non essere inferiori agli altri e godiamo che il nostro dinamismo sia notato e ammirato dai circostanti.

S. Giovanni inizia il suo vangelo con la celebre allocuzione: "In principio era il Verbo" (Ja Parola-il Pensiero-lo Spirito). Noi l'abbiamo corretta, attaccandoci, con maggior simpatia, al detto di Goethe: "In principio era l'Azione". L'idolatria dell'azione rende l'uomo pieno di folli desideri, sazio di sentimenti autarchici, superficiali, anche se è passato attraverso il corso teologico.

Mi sembra, se la mia osservazione è esatta, che abbiamo capovolto la formula di S. Agostino: "Pensare per vivere". Non la tensione ad escogitare mezzi e modalità per elevarci; bensì l'elaborazione di strategie utilitarie per primeggiare, nell'appiattito clima socio-religioso che ci circonda.

Così si è privilegiato la via del pragmatismo che dà, certo, indubbe soddisfazioni alle membra, ma lascia vuoto l'animo e non migliora l'ambiente. L'eresia dell'azione ha il potere di svuotare la vita dei valori più alti e soggiogarla ai padroni del giorno. Ci siamo creati un mondo di illusioni, nel quale viviamo e dal quale traiamo i concreti principi di comportamento, che non combaciamo con gli ideali di *lealtà*, di *coerenza*, di *rettitudine*. La giornata quotidiana e la pratica religiosa, chiusa nelle interessate scelte pragmatistiche e non irradiata dalla luce dell'ideale, aliena la mente e incatena il cuore ai capricci della vita.

Il male oggi è di natura spirituale e culturale. Il ritmo della società emargina la riflessione; l'ansia di operare rifugge dalla sosta di una programmazione dalle linee meno appariscenti, ma più incisive. Il fare precede il pensare. Le scelte sono numerose, ma esse si presentano disgiunte da un *centro unificatore* che dall'alto contempla l'intera mappa diocesana, fissa le mete, valorizza le energie di tutti i membri.

I settori della Chiesa meno rumorosi, non sono meno importanti; i beni *invisibili* dell'intelligenza non offrono minori frutti di quelli *visibili*. Da Roma, nella metà del secolo scorso, un pensatore scriveva: "Qui gli studi sono morti; solo la pratica conta". Quell'epoca infatti non fu esaltante per Roma, nonostante la presenza di qualche *Mente eccelsa* (lo scienziato Angelo Secchi, l'archeologo Giovanni Battista De Rossi...). Eppure il patrimonio documentario e bibliografico rappresentò sempre per la Chiesa un bene inestimabile. L'aver depennato le fonti di sostegno alla Biblioteca vescovile e all'Archivio è indice di obnubilazione mentale e di incuria culturale, di disistima del sapere e di impoverimento dello spirito.

La rottura dell'equilibrio tra il mondo interiore, fatto di cultura e di spiritualità, e l'ambito esterno, espresse nell'organizzazione pastorale va tutta a svantaggio dell'uomo. E' in gioco non il semplice problema del progresso individuale, ma l'inserimento stesso del fermento evangelico nella chiesa locale. Il messaggio di fede va recepito e vissuto secondo il grado di cultura della comunità cui è rivolto. La promozione umana

e intellettuale fa parte della *pre-evangelizzazione*, che è momento strutturale e ineliminabile, non solo facoltativo, nel processo di cristianizzazione del popolo. "Chi arresta il moto al sapere, arresta la vita" (Card. Giulio Bevilacqua). L'uomo, *canna pensante* (Pascal), quando fa a meno del pensiero è morto. *Vivere è pensare*. La vita non vale essere vissuta quando manca la conoscenza. La Chiesa, chiamata a trasmettere la Vita, ha particolarmente curato la diffusione del sapere, e sostenuto e incrementato quanto ad esso conduce. Non è un bene per la comunità che la Biblioteca sia trasformata in un museo. E' nell'interesse di tutti che essa resti un Ente vivo, in permanente crescita.

## Identificazione tra prossimo e Gesù Cristo

Il Prof. Giuseppe Falletti ci ha mandato questa riflessione

L'ha detto lui stesso. Nel Vangelo ci sono tanti insegnamenti su questo punto. Valga per tutti il capitolo 25 del Vangelo di Matteo, dove Gesù, in veste di giudice divino, si siederà sul trono della sua gloria e saranno riunite davanti a lui tutte le genti"...

Alla fine del racconto, Gesù dice: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,31-32). Non c'è dubbio, dunque, che lo stesso Gesù Cristo ritiene fatto a sé ciò che facciamo agli altri.

Gli esempi in proposito, nella vita della Chiesa, e specialmente nella vita dei santi, sono moltissimi; presento solo alcuni.

Si racconta che un giorno, mentre s. Caterina da Siena (+1380) si trovava nella chiesa dei Frati Predicatori, vide un mendicante che la supplicava di dargli qualcosa per amore del Signore. Caterina gli rispose: "Venite a casa mia e vi darò quanto vi occorre". No, no, rispose l'altro, se avete qualcosa datemela subito. Caterina si ricordò di avere una crocetta d'argento e, senza esitare, la diede al povero.

Durante la notte, Gesù in persona appariva a Caterina, mostrandole una piccola croce. "La riconosci, Caterina? Sì, è la croce che ieri ho donato a un povero per vostro amore. Ma non era così bella come la vedo ora." Caterina, disse Gesù, tu l'hai donata a me e il tuo atto di carità l'ha resa così scintillante e preziosa".

Un altro esempio, e questo è più conosciuto, è il seguente: Martino, nato verso l'anno 316, era figlio di un tribuno militare, che era pagano, ebbe occasione di conoscere la religione cristiana e tanto ne fu innamorato che, di nascosto dal padre, si fece iscrivere tra coloro che si preparavano al battesimo ed erano detti catecumeni. Il padre, intanto, volle che si arruolasse nella vita militare a sedici anni.

Egli continuava a prepararsi nello studio della religione cristiana, per quanto gli era possibile, e conduceva una vita esemplare tra i giovani militari della sua età. Un amore particolare egli aveva per i poveri,

ai quali distribuiva tante elemosine.

Un giorno d'inverno, mentre le strade erano coperte di neve, incontrò un poverello, intirizzito dal freddo.

Martino aveva già esaurito il suo denaro in altre elemosine; non sapendo cosa dare a quel povero, tagliò con la spada metà del suo mantello e glielo diede.

La notte seguente gli apparve in sogno Gesù ricoperto con quella parte di mantello, che egli aveva regalato al povero, e gli disse: "Martino, ti restituisco il mantello, con il quale mi sono coperto ieri".

Poi Martino riceverà il battesimo a 18 anni, lascerà la vita militare per recarsi presso S. Ilario, vescovo di Poitiers, e compiere gli studi sacri.

Ordinato sacerdote, fondò il primo monastero, nel quale si radunarono molti monaci, che egli dirigeva con dottrina e santità di vita. Eletto vescovo di Tours in Francia, fu un santo pastore.

## A TAURIANOVA Carnevale ogni scherzo vale... o quasi... !

"E' carnevale, ogni scherzo vale". E così anche la "sorte" si è decisa a fare gli scherzi, visto che ormai è diventata una moda. Infatti per una serie di episodi, che ora non staremo qui ad elencare, con il passare degli anni quell'atmosfera tipica di carnevale, a Taurianova, veniva sempre meno. E' stato così che a Taurianova la serate di carnevale si sono trasformate nel tempo, in semplici e noiose serate di passeggio, divenendo preda di ragazzi che approfittano della situazione per scaldarsi (per così dire) i muscoli colpendo con delle mazze nel miglior dei casi, dei malcapitati, i pochi superstiti che avevano così la "voglia" di travestirsi per "vivere" il carnevale. In questa situazione, con il passare degli anni il carnevale a Taurianova si era preso le vacanze, in attesa che qualcuno lo andasse a svegliare dal profondo sonno in cui era caduto. Questo compito lo hanno assunto due associazioni che svolgono la propria attività a Taurianova e sono la Pro loco e l'Avis.

L'iniziativa di riportare il carnevale taurianovese alle vecchie origini, ha suscitato in tutti i cittadini taurianovesi un enorme entusiasmo, di fronte al quale è difficile assistere. E' così, che tutti i giovani e non, di Taurianova hanno deciso di darsi da fare per fare per dar vita ad un carnevale taurianovese che fosse degno di questo nome.

Un contributo fattivo è stato dato dai giovani dell'A.C. parrocchia di S. Giuseppe che non hanno voluto perdere l'occasione di far sfilare i propri "accerrini", che uniti a tanti altri ragazzi, nei giorni di Carnevale hanno invaso le vie principali di Taurianova. Finalmente, stretti in un unico gruppo le associazioni e tutti i cittadini di Taurianova possono gridare a gran voce: Ben tornato Carnevale!!!

Scionti Emanuele

## SCUOLA FALLIMENTARE ANCHE CON ... I corsi di sostegno

di GIANCARLO FRANZE'

Scrutini di primo quadrimestre. Un macello in vista. Reduci da lunghe vacanze natalizie precedute da scioperi e occupazioni contro la finanziaria, i baldi giovani delle superiori stanno per passare al setaccio del primo scrutinio. Ed ecco, per chi già non li abbia avviati, l'ora dei "corsi di recupero e sostegno" imposti dall'ex ministro della P.I., D'Onofrio, a sostituzione degli esami di riparazione. Ma come fare? In molte scuole le lezioni hanno la durata dell'orario di fabbrica: 35-36 ore e anche più, in omaggio alle massicce sperimentazioni ideate dalla "commissione Brocca".

In soldoni, gli studenti, quasi sempre senza mense né assistenza, devono passare a scuola quattro-cinque pomeriggi di "doposcuola". Un esperimento già fallito nella scuola media inferiore.

Per di più questi corsi in molti casi dovrebbero essere tenuti da personale estraneo al corpo docente o da un unico docente per istituto, pastore occasionale di tutte le pecorelle smarrite, senza possibile accertamento dei programmi svolti, cognizione diretta degli allievi e quant'altro è indispensabile per fare le cose per bene. Non mancano però ricette fantasiose per far quadrare l'impossibile cerchio, che potrebbe invece essere benissimo risolto con seri e controllati corsi a giugno o settembre.

Nel dibattito di questi giorni non mancano le proposte assurde, ne indichiamo due:

a) riduzione delle ore mattutine a 45 minuti l'una, tanto da ricavare uno spazio finale per appetitosi "sostegni", che in tal modo dedicherebbero un minuto e mezzo di lezione effettiva a testa per allievo;

b) concentrare le lezioni vere dal lunedì al venerdì e destinare il sabato ad approfondimenti per i bravi ed al recupero per i "somari", sempre più attardati: con sicuro stravolgimento globale di programmi, metodi e obiettivi.

Viene dunque al pettine il nodo del pasticciaccio brutto combinato da D'Onofrio quando, a fine agosto 1994 e senza che sussistessero motivi d'urgenza, strappò un decreto legge per sostituire gli esami di riparazione.

A questo punto, per distruggere la scuola, manca solo un altro decreto legge: l'abolizione del valore legale di titoli di studio.

Ormai è evidente che nessuna autorità statale può davvero dire che cosa sottintenda, in termini di programmi svolti, profitti, preparazione professionale, il "voto finale" compreso quello degli esami di maturità. Tanto più che questi ultimi, a quanto pare, verranno sostenuti dinanzi a commissioni "locali".

E' dunque giusto che i diplomi valgano: ma solo a livello di provincia, comune, quartiere. Non per l'intero territorio nazionale.

E così muore la scuola italiana.

## CITTANOVA

Importante appuntamento, giovedì 16 febbraio 1995, alle ore 15.30, nei locali del liceo scientifico Michele Guerrisi di Cittanova, di studenti e docenti con l'autorevole giornalista e saggista, Orazio Barresi. Tema dell'incontro-dibattito: "Il ruolo dei mass media nella lotta alla mafia".

L'incontro ha costituito uno dei momenti più qualificanti dell'attività che il gruppo di studio, formato da alcuni studenti frequentanti il triennio dello stesso liceo e guidato con competenza e professionalità dal prof. di storia e filosofia, Giancarlo Franzè, sta realizzando nell'ambito del progetto di "educazione alla libertà".

L'appuntamento, pertanto, è stato preceduto da varie attività di ricerca, discussioni, analisi di documenti, tavole rotonde e dibattiti. Alla presentazione e introduzione alla conferenza, effettuate dal prof. Franzè che ha diretto anche, in qualità di moderatore, il dibattito, è seguita la relazione del dott. Barresi, che è riuscito ad attirare l'attenzione dei presenti, tenendo vivo l'interesse degli studenti e sollecitando la loro curiosità.

Obiettività e ricorso ad esempi concreti, vicende accadute, date e nomi precisi hanno caratterizzato l'intervento del nostro giornalista, elementi questi che sono stati oggetto di grande apprezzamento da parte dei convenuti. La relazione, chiara e ben articolata, ha permesso agli studenti non solo di aggiungere altre conoscenze a quelle in loro possesso, sulla mafia, sulle collusioni tra mafia e potere politico, sul ruolo importante che i mass media hanno nella lotta contro la mafia, ma anche di riflettere criticamente sul lungo e rischioso cammino percorso da molti giornalisti per la realizzazione di un'informazione pienamente libera.

Luci e ombre, pertanto, nella lotta alla mafia negli ultimi quarant'anni; grandi responsabilità, nel passato, dei mass media, ma anche grandi meriti in seguito. Dall'omertà intellettuale alla discesa in prima linea di tanti operatori dell'informazione. Particolarmente significativo è stato giudicato dai convenuti il coraggio e l'impegno civile dei giornalisti de L'Ora di Palermo, ivi compreso il nostro relatore, che fin dal 1958, pubblicarono un'inchiesta in cui venivano messi in luce gli aspetti economici, i risvolti politici e le collusioni ad altissimo livello della mafia. Fu quello l'inizio della svolta: si co-

minciò a prendere d'allora maggiore consapevolezza, a tutti i livelli, dell'esistenza del problema mafia.

Tutti i temi toccati dal nostro personaggio nella sua relazione sono stati oggetto di dibattito da parte degli studenti che hanno approfittato dell'illustre presenza per ottenere una risposta alle loro domande, per avere chiarimenti e approfondimenti sul tema complesso de "la mafia".

Dall'incontro noi studenti siamo usciti sicuramente molto più arricchiti anche civilmente: soprattutto l'esperienza vissuta in prima persona dal nostro ospite, che non si è fatto intimorire dai vari potentati, anzi è andato avanti, sostenuto dalla ferma volontà di far trionfare, sempre e comunque, la libertà del cittadino di sapere la verità, ci ha fornito una "luce", una certezza, un esempio concreto di "vera vita" da prendere a modello.

Floriana Vizzari - V D

## SITIZANO

La Parrocchia S. Domenica di Sitizzano, Domenica 5 febbraio ha festeggiato in maniera solenne la giornata che la Chiesa ha dedicato "alla vita".

La cerimonia, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Crusco, che il parroco don Salvatore Tucci ha voluto organizzare, ha avuto come protagoniste le coppie della comunità insieme all'assemblea parrocchiale.

Le coppie hanno rinnovato la promessa scambiata nel giorno del loro matrimonio, corroborando il vincolo della vocazione matrimoniale, alla quale sono state chiamate, a testimonianza del fatto che una "sana" unione familiare è cellula di una Chiesa viva e operante nella società.

Durante l'omelia il Vescovo Mons. Domenico Crusco, rivolgendosi alle coppie, ha sottolineato l'importanza che la famiglia riveste nella società.

La famiglia odierna, ha detto Mons. Crusco, sempre più lontana dal modello della famiglia di Nazareth, è attratta dalle cose terrene dimenticando che la vita sulla terra non è imperitura e che le ricchezze materiali sono ostative alla "vita eterna".

Inoltre il Vescovo si è soffermato sul tema dell'aborto ricordando che i figli sono "doni di Dio" e pertanto vanno accolti come tali. Ogni genitore ha, quindi, il dovere di accettare in ogni momento della propria vita questi preziosi doni che il Signore vuole concedere facendoli diventare il perno attorno a cui ruota

la vita della famiglia e non "pacchi" da allocare prima negli asili poi nelle scuole, affidando così a terzi il delicato compito, che spetta principalmente ai genitori, di educarli e stargli vicino durante il difficile cammino della vita.

Una presenza determinante, nel corso della cerimonia, hanno avuto i giovani che hanno manifestato il vivo desiderio di testimoniare Dio nella loro vita impegnandosi a portare il vangelo ai giovani lontani dalla dimensione di Cristo. Corona della cerimonia sono stati i bambini del catechismo e il coro che ha reso la celebrazione più suggestiva.

La celebrazione si è conclusa con un breve intrattenimento nei locali della sala parrocchiale, ristrutturata da don Salvatore Tucci, dove il Vescovo ha gustato un aperitivo insieme all'assemblea parrocchiale.

La giornata, in cui si è voluta santificare la vita, è riuscita a raggiungere lo scopo per il quale è stata organizzata da don Salvatore Tucci: "Scuotere lo stato di quiescenza in cui versa la fede delle coppie della comunità" ricordando a tutti che la Chiesa ha bisogno di gente per far trionfare i principi che Cristo attraverso essa ci ha voluto dare.

## VARAPODIO

Sua Ecc. Mons. Domenico Crusco, vescovo della Diocesi di Oppido M. - Palmi, in occasione della visita pastorale alla comunità di Varapodio ha celebrato la S. Messa.

Tale visita si è protratta da domenica 12 a sabato 18 febbraio e molti sono stati gli incontri con la comunità: con i malati, con i ragazzi della A.C.R., con i catechisti e con i giovanissimi.

Martedì 14 febbraio è stato il giorno che il vescovo ha dedicato alle scuole. I preparativi alla scuola media "Raffaele Sammarco" sono stati molti e hanno cambiato il normale ritmo delle attività didattiche.

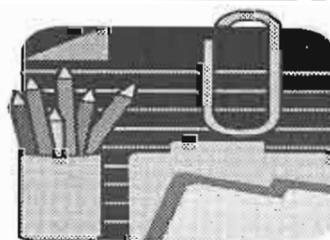
Tutti i ragazzi hanno partecipato alla preparazione di canti, cartelloni raffiguranti Varapodio visto sotto l'aspetto religioso e paesaggistico.

Il suo arrivo è stato allietato dall'Inno dedicato alla madonna del Carmelo che lo ha particolarmente emozionato.

Dopo il discorso di benvenuto fatto dal preside, Prof. Antonio Condoluci, e il saluto di un'alunna a nome di tutta la scuola, il vescovo ha trattato con un ampio discorso e con parole toccanti i problemi che affliggono la nostra società, quale la famiglia, la guerra e l'emarginazione.

A questo discorso sono intervenuti dei ragazzi, ponendo delle domande, alle quali il vescovo è stato ben lieto di rispondere.

La sua presenza è stata per noi ragazzi un'esperienza positiva, perché abbiamo scoperto in Lui una persona vicina ai nostri problemi, aperta e disponibile al dialogo.



## SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

*Programma delle attività  
Anno 1994-1995*

### A. INCONTRI PER GIOVANI ADULTI e/o ADULTI

- 1 - *I cristiani di fronte alle trasformazioni della politica nazionale e internazionale*
- 2 - *Chiesa italiana e Mezzogiorno*
- 3 - *Lavoro e nuova imprenditorialità nel territorio*
- 4 - *Quali riforme istituzionali per una democrazia solidale*
- 5 - *Cittadini e istituzioni: dalla partecipazione al progetto all'integrazione*
- 6 - *Prospettive dei Comuni dopo la riforma delle autonomie locali*

### B. SEMINARIO PER ASSESSORI E FUNZIONARI COMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI

- 1 - *La programmazione nei servizi sociali*

**ACQUA VIVA**  
Mensile della Diocesi  
OPPIDO - PALMI

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Pietro Franco

**DIRETTORE GENERALE**  
Antonio Siciliano

**REDAZIONE**

Alainpi Vincenzo  
Franco Alfonso  
Marafioti Luigi

**DIREZIONE E REDAZIONE**

Via A. M. Curcio  
89014 Oppido Mam. (RC)

**AMMINISTRAZIONE**

Tripodi Walter  
Curia Vescovile  
Tel. e Fax (0966) 870303  
C.C.P.N.° 13666896  
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale  
di Palmi  
N. 66 - 1993

Stampato presso la Bieffe  
Via M. Buonarroti, 35  
Tel. (0966) 932017  
Polistena (RC)